

dubbio che siamo, ormai, fuori tempo massimo. Di fatto, tutte le formazioni politiche che partecipano all'elezione del Parlamento europeo hanno, se non formalmente, approvato le liste per ogni circoscrizione, per lo meno hanno istruito riunioni periferiche e centrali, ed hanno destinato a tale scopo gran parte del tempo delle riunioni dei gruppi dirigenti.

Dunque, ci troviamo in una condizione — come spesso si dice — di regole che potrebbero essere cambiate nel momento in cui il gioco è ormai iniziato.

Credo che quello delle regole sia un tasto molto delicato da premere, perché, pur nella differenza assoluta — ribadisco, assoluta — che c'è nel nostro giudizio nei confronti di questo Governo, vi è una valutazione relativa alle regole che andrebbero — specialmente quando riguardano cambi costituzionali o, in maggior misura, leggi o materie che toccano le leggi elettorali — considerate unitariamente e condivise da parte di tutti.

Non voglio tediarevi rispetto a tale aspetto, ma la legge approvata al Senato è un provvedimento su cui si è riscontrato un accordo politico tra tutte le formazioni. Si tratta di un accordo politico che ha prodotto — come spesso capita — non un ottimo testo, ma un testo che presenta alcune contraddittorietà evidenti.

Sono già state citate, da parte di colleghi, le norme-fotografia (mi pare sia il termine con cui sono state evidenziate le norme relative alle incompatibilità rispetto ai sindaci): abbiamo anche constatato che vi sono state, da tale punto di vista, obiettive contrarietà. Tuttavia, al Senato è stato trovato un accordo politico tra tutte le componenti, sia di maggioranza sia di opposizione.

Poche ore dopo che il testo del provvedimento è stato approvato al Senato, ci troviamo, alla Camera, in presenza della totale mancanza di un gruppo parlamentare, quello della Lega Nord Federazione Padana — che non è presente per le note vicende — che viene, in tal modo, sottratto ad una discussione su un tema di parti-

colare rilievo, quale quello delle norme in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo.

Come avranno constatato i colleghi, la nostra valutazione è molto semplice: se in Senato è stato fatto un accordo politico, esso va rispettato anche alla Camera. Dalla riunione che si è tenuta nella I Commissione affari costituzionali mi sembra che ciò non sia accaduto, nel senso che sono stati presentati molti emendamenti. Qualcuno può dire: caspita, Rizzo, parli tu che ne hai presentati tanti! Certamente, ma la nostra valutazione politica sul fatto che un accordo politico raggiunto al Senato possa essere, in qualche modo, ulteriormente modificato non in zona Cesarini, per utilizzare una metafora calcistica, ma addirittura oltre questo termine, fa sì che noi, come Comunisti italiani — lo dico senza infingimenti — volutamente abbiamo presentato altri emendamenti proprio per segnalare ciò.

Chiedo, pertanto, un pronunciamento da parte degli altri gruppi parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione, per capire cosa vogliamo fare e cosa vogliono le forze politiche.

Tra gli emendamenti che abbiamo presentato, ve ne sono alcuni di rilevante significato politico (non sono, quindi, ostruzionistici), quale, ad esempio, quello che propone di modificare la cosiddetta norma di presenza, rispetto ai candidati dei due sessi, di almeno un terzo e due terzi. Nel momento in cui si conduce una giusta battaglia di emancipazione per i diritti e la parità, non si capisce il motivo per cui non si debba, da questo punto di vista, fare il passo decisivo, ossia prevedere il 50 per cento della presenza di entrambi i sessi nella formulazione delle liste. Peraltro, i Comunisti italiani hanno già applicato tale principio sia negli organismi dirigenti (il comitato centrale del partito dei Comunisti italiani è esattamente diviso a metà quanto alla partecipazione di donne e di uomini), sia nella presentazione delle liste alle scorse elezioni. Ebbene, da questo punto di vista, emerge un aspetto politico. È chiaro che, nel momento in cui

si riapre la discussione su questo tema, presentiamo un emendamento che intende andare in quella direzione.

Vi sono, poi, altri emendamenti che non vorrei giudicare, ma che indubbiamente affrontano questioni riguardanti la vicenda dei sindaci. Vi è una questione che riguarda — non voglio nascondermi dietro un dito — la complessa assegnazione dei seggi relativamente alle circoscrizioni...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, scusi se la interrompo. È iscritta a parlare anche la sua collega Maura Cossutta e lei sta intervenendo da sei o sette minuti; glielo dico non per cavalleria, ma perché i tempi sono limitati.

MARCO RIZZO. La ringrazio, signor Presidente. Da questo punto di vista, è indubbio che vi siano problemi di riallocazione delle assegnazioni dei seggi. Tuttavia, non sempre, pur volendo agire positivamente, si ottengono poi dei risultati. Ricordo la drammatica situazione in cui le istituzioni italiane si sono già trovate nelle scorse elezioni con la vicenda dello scorporo.

Oggi, con l'emendamento che viene proposto, corriamo il rischio — è un caso di scuola dimostrabile — che salti l'assegnazione di un seggio, magari per una forza politica che non ha presentato le liste nella data circoscrizione. Infatti, è un caso a scorrimento, come è stato qui sottolineato, ossia man mano che le circoscrizioni si riempiono si passa oltre. So che per i non addetti ai lavori è materia difficile, ma esiste questo rischio.

Allora, anche per questo motivo, credo che un tema così importante, sollevato con grande rispetto e titolarità da parte del collega Enzo Bianco, vada riconsiderato in altri termini. Purtroppo, il tempo non è sufficiente e, quindi, è chiaro che non potremo fare altro che esprimere, da questo punto di vista, un giudizio negativo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani e del deputato Mastella*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, mi sembra di aver ascoltato fino a questo momento interventi critici nei riguardi del progetto di legge al nostro esame, provenienti da diverse parti politiche. Spero che queste voci critiche siano il prodromo di uno scatto di dignità e di orgoglio da parte di questa Assemblea e dei parlamentari presenti.

In primo luogo, vi è una questione di principio: è assolutamente inammissibile che un provvedimento importante, che regola e modifica sostanzialmente le modalità di elezione e di voto per il Parlamento europeo, giunga all'esame di questo ramo del Parlamento all'ultimo momento utile, dopo un esame obiettivamente affrettato da parte della Commissione ed ancora più affrettato da parte dell'Assemblea.

Questo modo di procedere in materia di leggi elettorali, ovvero sempre sulla base dell'urgenza, ha determinato e continua a determinare nel nostro sistema legislativo una condizione per la quale, ad esempio, in materia di ineleggibilità e di incompatibilità noi non abbiamo un sistema elettorale chiaro e coerente, bensì un vero e proprio vestito di Arlecchino.

Per esempio, in materia di ineleggibilità i sindaci non possono essere candidati alla Camera dei deputati o al Senato della Repubblica e devono quindi dimettersi con sei mesi di anticipo, sulla base di un ragionamento secondo il quale non si vuole favorire nella competizione elettorale a deputato o a senatore un soggetto che potrebbe trarre un vantaggio dal ricoprire quella carica istituzionale.

Viceversa, non è prevista l'ineleggibilità alla carica di deputato europeo del Presidente del Consiglio dei ministri o dei ministri che certamente traggono dal loro incarico un beneficio ed una visibilità dieci o cento volte superiore a quella derivante dal rivestire la carica di amministratore locale.

In materia di incompatibilità, si interviene oggi attraverso questo progetto di legge che molti colleghi hanno definito una vera e propria disciplina-fotografia, con

un nome ed un cognome. Si può giustamente discutere, e si deve farlo, se occorra introdurre nuove incompatibilità rispetto a quelle previste dalla normativa europea. Si può e si deve discutere sul fatto che i sindaci di comuni medio-grandi o i presidenti di provincia non possono essere contemporaneamente sindaci o presidenti e candidati al Parlamento europeo, ma certamente il fatto che, una volta introdotta questa misura di incompatibilità, si prevedano poi esclusioni che hanno un nome e cognome, puntuale e preciso, è francamente qualcosa di obiettivamente inaccettabile.

Si interviene sul tema della preferenza multipla un po' « a casaccio », prevedendo lo stesso numero di preferenze per circoscrizioni che hanno una dimensione consistente ed anche per altre di dimensioni più ridotte, come la Sicilia e la Sardegna — dove sino a qualche tempo fa si poteva esprimere soltanto una preferenza —, rischiando di introdurre logiche di cordate che il referendum del 1991 aveva cancellato dall'ordinamento della Repubblica italiana.

Soprattutto, onorevoli colleghi, la cosa più grave è quella legata al fatto che si interviene per modificare la legge elettorale e non si pone rimedio all'unica vera stortura presente nella legge attualmente vigente, ovvero quella derivante dal fatto che in Italia abbiamo cinque circoscrizioni elettorali che hanno dimensioni, per numero di elettori, completamente diverse.

C'è una circoscrizione elettorale, quella del Nord-ovest, che ha 18 -19 milioni di elettori ed una, quella della Sicilia e della Sardegna, che ha circa sei milioni e 500 mila elettori, con un rapporto all'incirca di uno a tre.

Grazie all'attuale sistema elettorale, nelle elezioni del 1999 è accaduto che la circoscrizione della Sicilia e della Sardegna, che aveva il diritto di eleggere dieci parlamentari europei, ne ha eletti soltanto sei!

Ciò vuol dire che il voto di un siciliano vale il 60 per cento del voto di un cittadino lombardo o friulano. Francamente, ciò è inammissibile! Ancora più pesante è la

situazione dei cittadini sardi, penalizzati dal confronto con una regione molto più grande come quella siciliana. Non vi è nessun sardo eletto al Parlamento europeo, nonostante si tratti di una regione che avrebbe diritto di inviare i suoi rappresentanti. Su tale specifica previsione, che era effettivamente necessario ed urgente modificare, il testo che ci perviene dal Senato non interviene, pur riconoscendo, sulla base di un ordine del giorno, che la materia andrebbe modificata. Siamo nella condizione di poterla modificare in questa sede ma naturalmente ciò non viene fatto perché non vi sarebbe il tempo di far approvare eventuali modifiche dal Senato.

Per tali ragioni, signor Presidente, signor ministro, rivolgo un appello ai parlamentari a votare secondo coscienza. Si eviti di approvare in « zona Cesarini » una brutta legge per il Parlamento europeo. Il Parlamento abbia uno scatto di orgoglio e di dignità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Alleanza Popolare-UDEUR e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare alcune stranezze.

Vi è una strana atmosfera, questa sera. Stiamo esaminando un provvedimento molto importante e mancano « pezzi » significativi di Parlamento. Vi è una maggioranza un po' strana: è presente con larghe assenze! Credo che qualcuno abbia intenzione di fare uno strano gioco. Noi non vogliamo essere complici di alcun tipo di strano gioco. Il nostro senso di responsabilità ci porta ad immaginare che, quando sono in gioco questioni così rilevanti come la materia elettorale, sia responsabilità di tutti far sì che queste vengano affrontate con gli strumenti legislativi ordinari. Sulla questione elettorale è impensabile cercare scorciatoie con strumenti legislativi non ordinari. Dunque, ci troviamo a discutere questo provvedi-

mento, anche se è terribilmente pasticciato.

Non ripeterò le considerazioni svolte dalla collega Montecchi e dal collega Boato. Non ribadirò la gravità di avere introdotto, al comma 2 dell'articolo 1, una « norma fotografia ». Tuttavia, coerenza vuole che si attui fino in fondo la decisione n. 772 del 2002 del Consiglio dei ministri europeo, che aveva introdotto alcune incompatibilità secche e nette. Queste ultime sono state attuate per deputati e senatori; devono essere attuate allo stesso modo anche per tutte le altre cariche elettive importanti di questo paese.

Abbiamo assistito ad un autentico pasticcio perpetrato dal Senato. Il nostro senso di responsabilità ci induce a restare in aula e votare gli emendamenti per cercare di correggere le suddette stranezze del provvedimento in esame.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione. Non è la prima volta che il Senato mette in condizione la Camera di assumere decisioni importanti con tempi che definire frettolosi è un eufemismo. Credo, e mi rivolgo al Presidente, che fatti di questo genere non debbano più accadere. Il rispetto del lavoro parlamentare presuppone che i colleghi del Senato sappiano che, in un regime bicamerale, il tempo a loro disposizione deve tenere conto anche del tempo a disposizione dell'altra Camera. Accettiamo accelerazioni improprie come quella di oggi solo perché non vogliamo che queste norme vengano adottate con decreto-legge: non possiamo consentirlo in materia elettorale. Il nostro senso di responsabilità ci induce a rimanere in aula anche se non condividiamo parti significative del testo approvato dal Senato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Maura Cossutta, alla quale ricordo che ha tre minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Su questo provvedimento abbiamo espresso delle critiche

palesi, abbiamo presentato degli emendamenti, lo abbiamo detto al Senato e lo continuiamo a dire qui. Mi sembra che quello che sta avvenendo oggi è che sia di fatto la maggioranza ad esprimere critiche e ad essere contraria a questo provvedimento. Mi pare ci sia un tentativo di far « saltare » il provvedimento e di andare a marce spedite verso l'adozione di un decreto-legge, che forse per *l'election day* sarebbe legittimo, ma che per quanto riguarda l'introduzione, nello stesso, della parte votata al Senato (e magari anche in Commissione) porrebbe forse dei problemi di incostituzionalità.

Interveniamo brevemente, perché stiamo facendo un'opposizione di merito, legittima, dato che riteniamo che il testo al nostro esame sia sbagliato su alcuni punti, peraltro composto di norme fatte su misura, come hanno già detto altri colleghi. Facciamo, quindi, la nostra parte in modo serio e coerente, essendo tra l'altro una parte che ci compete come opposizione. Le nostre critiche sono fondamentalmente due: la prima riguarda la questione delle incompatibilità. È vero che bisogna ottemperare alle disposizioni europee, ma credo che su tale questione occorranza molta più serietà, rigore e coerenza. Noi siamo per l'incompatibilità e lo diciamo da tempo, anche perché il lavoro del parlamentare europeo è un lavoro molto serio e lo sarà sempre di più se pensiamo all'attuale fase di costruzione dell'allargamento dell'Europa, oltretutto ai giganteschi problemi che l'Europa ha di fronte (come ha dimostrato anche l'odierno dibattito sulla situazione in Iraq). Occorre dunque un Parlamento europeo che sappia incidere sulle scelte dell'Unione europea e che apra una discussione sulle sorti dell'Europa, perché questa sia non solo economica, ma anche politica e sociale. Invece, la questione delle incompatibilità è stata affrontata con leggerezza, con i « sì » e con i « ma ». È per certi versi un'incompatibilità su misura, per salvare alcuni e per non salvare altri.

Un'altra occasione mancata, io credo, sulla quale abbiamo espresso e continuiamo ad esprimere in modo serio e chiaro la nostra opposizione, attiene alla

questione del riequilibrio della rappresentanza dei sessi. Al riguardo, credo si sia persa un'occasione, perché questo è un tema centrale, che non riguarda ovviamente le donne, ma il sistema delle istituzioni democratiche del nostro paese, in particolare il tema della natura delle regole della rappresentanza nel nostro sistema democratico. In questo campo l'Italia è terribilmente indietro, perché siamo agli ultimi posti. La grande novità del voto in Spagna e del Governo Zapatero — oltre a bloccare la politica sciagurata di Aznar sulla guerra — ha imposto all'Europa la verità: non si tratta infatti di un problema di quote, ma di un problema di uguaglianza nell'accesso alla politica e alla rappresentanza. Tra l'altro, Zapatero ha inserito nel suo Governo, chiaramente, senza tentennamenti né timidezze, al 50 per cento donne e al 50 per cento uomini. Noi vogliamo seguire l'esempio Zapatero. Sulla modernità, che è stata tanto evocata per parlare di partiti riformisti e per accettare le politiche liberiste, noi lanciamo una sfida alla politica: la modernità è esattamente questa.

Sotto il profilo del tema della modernità, è necessario affrontare la questione del riequilibrio della rappresentanza dei sessi, ma devono cambiare previamente le condizioni materiali della vita delle donne: mi riferisco alle donne disoccupate, sempre più povere, ma anche a quelle occupate, sempre più istruite e competenti, che non possono accedere al famoso tetto di cristallo.

Occorre cambiare la politica ed i partiti. Ricordo che Forza Italia, il cosiddetto partito moderno, che avrebbe dovuto essere un partito nuovo — lo afferma l'Arcidonna e risulta anche dai dati statistici — si pone agli ultimi posti nel nostro paese per il numero di donne presenti negli organismi dirigenti nazionali.

Bisogna però cambiare alcune norme. L'articolo 51 della Costituzione rappresenta una conquista, ma la legislazione deve promuovere questo riequilibrio, secondo il principio costituzionale.

Credo allora che questo provvedimento sia ancora troppo timido, perché dimostra

alcune incertezze. D'altra parte, anche alcune forze di maggioranza stanno dimostrando una certa opposizione, con riferimento al provvedimento in esame, nei confronti del problema delle donne. Chiediamo, pertanto, che vi sia la percentuale dei due terzi in tutte le circoscrizioni; andando oltre, chiediamo che non vi siano quote e non si faccia riferimento alla percentuale dei due terzi, ma che nella rappresentanza vi sia la metà di donne e di uomini.

Chiediamo che vi sia « l'emendamento Zapatero » anche in questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*) !

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 4880)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bruno.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, rinunzio alla replica, ma approfitto per chiederle, dopo l'eventuale intervento del Governo, la sospensione dei lavori per cinque minuti, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi per l'espressione del parere sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il rappresentante del Governo rinunzia alla replica.

Sospendo brevemente la seduta, come richiesto dal relatore, per consentire al Comitato dei nove di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

**La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 18,50.**

**(Esame degli articoli — A.C. 4880)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della

Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4880)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4880 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, intendo riprendere il discorso prima svolto dall'onorevole Emerenzio Barbieri, il quale ha presentato una proposta emendativa relativa al problema delle incompatibilità, affinché da subito vi possa essere una cesura netta senza la possibilità di equivoci. Dunque, attraverso l'approvazione di questo emendamento si attribuirebbe al presente progetto di legge una maggiore chiarezza.

Una legge elettorale dovrebbe garantire a tutti i concorrenti la stessa possibilità di partecipazione, evitando situazioni di vantaggio per taluni soggetti.

Con riferimento al provvedimento in esame condividiamo gli aspetti che si riferiscono all'esenzione della sottoscrizione delle liste dei candidati e riteniamo debba essere chiarito l'aspetto relativo alle pari opportunità. Infatti, non vorremmo emergesse l'antico adagio in base al quale, alla fine, si cambia tutto per non cambiare nulla.

Allora, anche su questo vorremmo trovare, grazie all'approvazione degli emendamenti, i modi più congrui affinché la presenza femminile possa essere non solo qualificata, ma anche determinante. Tale presenza non deve, quindi, risultare soltanto un'aggiunta o un riempitivo per le liste; le donne devono essere messe nella condizione migliore per concorrere ed essere elette.

Per questi motivi, sosteniamo i nostri emendamenti; vogliamo, infatti, dare un contributo positivo ad un provvedimento che intendiamo approvare. Riteniamo che

possa essere licenziato oggi da questo ramo del Parlamento e, se necessario, domani mattina dal Senato.

PRESIDENTE. Avverto...

MARCO BOATO. Non prendiamoci in giro sul Senato!

PRESIDENTE. Va bene, non prendiamoci in giro, ma mi lasci parlare.

MARCO BOATO. Buttiglione lo ha firmato questo disegno di legge!

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) si è riunita per esaminare gli emendamenti, così come prescrive il nostro regolamento. In attesa che venga formulato il relativo parere e che sia completata la distribuzione del fascicolo relativo agli emendamenti, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,05.**

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario sulle proposte emendative Mantini 7.1, Collè 01.01, Onnis 01.04, Violante 01.02, Porcu 01.05 e Onnis 01.06 e parere favorevole su tutte le altre proposte emendative (*vedi l'allegato A - A.C. 4880 ed abbinare sezione 1*).

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4880 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del regolamento, chiedo la votazione a scrutinio segreto delle proposte emendative in esame in quanto vertenti su norme elettorali.

PRESIDENTE. È stata richiesta la votazione a scrutinio segreto. Al riguardo, rilevo che il progetto di legge contiene norme in materia di incompatibilità tra mandato al Parlamento europeo e cariche elettive regionali e locali; di pari opportunità di accesso dei due sessi alle candidature al Parlamento europeo; di esenzione dalle sottoscrizioni per le liste dei candidati; di modifica della disciplina del numero di preferenze esprimibili; di disciplina transitoria sullo svolgimento abbinato delle elezioni europee ed amministrative; di disciplina delle agevolazioni IVA per la comunicazione politica; di sperimentazione del conteggio informatico del voto.

Rilevo che, sin dalla seduta della Giunta per il regolamento del 4 giugno 1997 e successivamente in più occasioni, da ultimo nella riunione della Giunta del 7 marzo 2002, è stato affermato che per « leggi elettorali », ai fini dell'applicazione dell'articolo 49 del regolamento, debbono intendersi esclusivamente le norme che riguardano i meccanismi di trasformazione dei voti in seggi e devono escludersi le norme di carattere organizzativo, quelle che attengono alla presentazione delle candidature e quelle che riguardano fasi del procedimento elettorale che di per sé non concorrono a definire le caratteristiche essenziali del sistema elettorale. Alla luce di tali criteri e della consolidata prassi interpretativa — si vedano la seduta del 20 novembre 2001, nella quale è stato

escluso il voto segreto su disposizioni riguardanti i requisiti per l'inserimento nelle liste elettorali; la seduta del 26 febbraio 2001, in riferimento alla legge sul terzo mandato dei sindaci e in particolare su disposizioni incidenti sul sistema delle illeggibilità e incompatibilità con cariche elettive locali; la seduta del 7 marzo 2000, in riferimento a disposizioni sul numero dei componenti delle Camere eletti nelle circoscrizioni — il progetto di legge non reca disposizioni per le quali è ammesso il voto segreto.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Collè 01.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, per agevolare il computo dei voti, procediamo alla votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'articolo aggiuntivo Collè 01.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto per 310 voti di differenza).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Onnis 01.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo nasce dall'esigenza di garantire alla Sardegna una rappresentanza nel Parlamento europeo. È una questione molto importante che ieri ha ricevuto la bocciatura, da parte dell'Assemblea del Senato, per un solo voto di differenza.

Crediamo sia molto importante che i rappresentanti di una regione autonoma come la Sardegna siedano nel Parlamento europeo. La sproporzione con gli abitanti della Sicilia è tale che adesso questa non è che una lontana speranza. Noi vogliamo assolutamente che vi sia questa rappresentanza, che risponde ad un bisogno dei sardi di essere rappresentati, ma anche ad un elementare senso di giustizia che viene

conculcato, in maniera direi antidemocratica, da questa situazione che non può più essere tollerata a lungo.

Aggiungo, infine, che i sardi si sono mobilitati moltissimo per questa situazione. Tutte le varie componenti della società sarda sono state coinvolte, tutte le associazioni che rappresentano i cittadini, tutti i partiti politici, tutte le associazioni culturali e le varie rappresentanze sociali hanno espresso la loro chiara indicazione per poter garantire alla Sardegna in qualche modo una rappresentanza, la cui mancanza lede in maniera evidente un diritto fondamentale del popolo sardo. Penso sia nostro dovere garantire ai sardi la possibilità di essere rappresentati degnamente nel Parlamento europeo. È impossibile che una regione che ha espresso grandissime personalità nel mondo della politica italiana non abbia la possibilità di essere rappresentata nel Parlamento europeo. Ritengo quindi che la Camera stasera possa rimediare ad un errore che, ripeto, è stato commesso per un solo voto ieri al Senato, in maniera che sia garantita questa elementare giustizia per il popolo sardo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO DE FRANCISCIS.** Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché vorrei sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Onnis 01.04. Questo infatti è il modo con il quale i colleghi firmatari dimostrano che, se si vuole entrare nel merito delle questioni, con il tempo necessario che esse meritano, lo si può fare, perché si tratta di giuste riforme. Immaginare che un territorio complesso e ricco di storia e tradizione come la regione Sardegna abbia la propria rappresentanza nel Parlamento europeo è una rivendicazione convincente che volentieri siamo disposti a fare nostra.

Tuttavia, Presidente, come è stato già detto dai colleghi che mi hanno preceduto,

è abbastanza evidente che questo modo di discutere di materia elettorale è inaccettabile, per cui a chi, come me, fa riferimento ad una tradizione della mitezza della politica, ma anche della complessità e della capacità di governare le complicazioni, non sfugge che probabilmente in altri tempi, nel nostro paese, non si sarebbe proceduto così, con un *blitz* fatto un'ora prima della chiusura dell'ultima seduta prima delle ferie pasquali, su materie delicatissime ed importantissime sulle quali oggettivamente non c'è stata la possibilità, per questo ramo del Parlamento, di istruire l'esame, di sceverare le questioni che erano ritenute più importanti nelle Commissioni e di giungere al dibattito e al voto dell'Assemblea con qualche questione che attenesse anche al merito.

Siamo oggettivamente sotto ricatto e si tratta, signor Presidente, di un ricatto che avremmo preferito non fosse in questi termini, e per giunta in questa maniera così inelegante, conseguenza di una saldatura dei due gruppi più importanti presenti in questa Assemblea.

Non ci è sfuggito che questa decisione va bene al gruppo di Forza Italia e a quello dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, e le questioni politiche che sono state sollevate sia dai singoli deputati, sia da alcuni gruppi presenti in quest'aula pongono, a mio avviso, il problema centrale della democrazia e del corretto rapporto tra democrazia e rappresentanza.

Non possiamo immaginare, infatti, che questioni delicatissime, come la nostra rappresentanza presso il Parlamento europeo, scivolino nella fretta e nel fastidio, a causa di un accordo di potere intercorso tra due gruppi così fortemente rappresentati in questa Assemblea e non abbiano bisogno invece, come ha sottolineato l'intervento del collega Porcu, di avere il tempo, la necessaria sedimentazione e — perché no, lo affermo con orgoglio — lo spazio della mediazione politica per dare alla prossima tornata elettorale — o, più in generale, all'intera materia elettorale — la rilevanza che essa merita.

Chi ricorda la stagione nella quale, con mitezza, questo paese è uscito dagli orrori e dagli errori della dittatura che ha portato all'ultima guerra mondiale sa bene che, quando si inizia a trattare questa materia frettolosamente la sera prima delle vacanze, ci si trova in un regime. Vorrei rivolgere un appello a quanti sono autenticamente liberali ed appartengono ad una tradizione diversa da quella dalla quale provengo, perché è il momento in cui la « spia rossa » dell'allarme si accende, e prego tutti i colleghi di fare una pausa di riflessione al riguardo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza popolare-UDEUR*).

ANDREA RONCHI. Tempo!

PRESIDENTE. Il tempo è stato pienamente rispettato, mi dispiace!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che quando si discute in Parlamento, i deputati hanno diritto di intervenire! Basta, non facciamone una questione!

Prego, onorevole Carboni.

FRANCESCO CARBONI. La ringrazio, signor Presidente.

Chiedo di aggiungere la mia firma, assieme a quelle dei colleghi Cabras e Maurandi, all'articolo aggiuntivo al nostro esame. Vorrei osservare che l'approvazione di tale proposta emendativa, che auspico avvenga, preclude evidentemente il successivo articolo aggiuntivo Violante 01.02, di analogo tenore.

Condivido le argomentazioni espresse dall'onorevole Porcu riferite ai parlamentari europei eletti dalla Sardegna, perché si tratta dell'unica regione a statuto speciale che non beneficia di una rappresentanza diretta in Europa, mentre ha una legislazione che presenta una strettissima relazione con quella comunitaria. Per-

tanto, l'esigenza dei sardi di avere un parlamentare europeo è ineludibile. Concordo, dunque, con il merito dell'articolo aggiuntivo Onnis 01.04 e preannuncio che anche il nostro gruppo lo sosterrà.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, lei poc'anzi ha letto la nota relativa alla richiesta di votazione a scrutinio segreto, sostenendo, anche giustamente, che tutto ciò che attiene alle procedure di voto non può essere sottoposto alla votazione segreta, essendo limitato lo scrutinio segreto soltanto alle norme inerenti la trasformazione dei voti in seggi.

Devo francamente riconoscere, tuttavia, che l'istituzione di una nuova circoscrizione elettorale oggettivamente inerisce alla trasformazione dei voti in seggi; poi, possiamo anche forzare la realtà, « appallottolarla » ed affermare che non è così, ma credo che l'istituzione di una nuova circoscrizione elettorale inerisca inevitabilmente alla trasformazione dei voti in seggi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Piscitello: si tratta di un'osservazione intelligente, come lei è solito fare, però non mi farà mutare l'opinione che ho precedentemente espresso.

RINO PISCITELLO. Oggettivamente, ho ragione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, vorrei aggiungere anch'io la mia firma all'articolo aggiuntivo Onnis 01.04, e desidero ringraziare in maniera particolare anche il collega Enzo Bianco per le parole che ha precedentemente speso in favore della Sardegna. Vorrei aggiungere anche che si stava meglio quando si stava peggio, perché una volta

avevamo le rappresentanze sarde presso il Parlamento europeo, mentre adesso non le abbiamo più (*Applausi*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

**ENZO BIANCO.** Signor Presidente, come ho affermato poc'anzi, la Sicilia e la Sardegna sono entrambe fortemente penalizzate dall'attuale sistema elettorale, ma non vi è dubbio alcuno che la Sardegna sia penalizzata due volte: in primo luogo, perché appartiene alla circoscrizione più piccola, ed in secondo luogo perché vi fa parte assieme ad una regione che è oggettivamente molto più grande.

Per tale ragione, esprimo assoluta solidarietà ai colleghi sardi e chiedo anch'io di aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mastella. Ne ha facoltà.

**MARIO CLEMENTE MASTELLA.** Signor Presidente, mi richiamo a quanto evidenziato dal collega Piscitello. È vero che spesso ai vicepresidenti vengono « consegnate » le note da leggere in aula. Le ne ha letta una e così anche io ho fatto tante altre volte; ma mi dispiace non concordare con quanto da lei comunicato perché, pur non essendo io un giurista debbo dire che chi da giurista dà questa interpretazione al vicepresidente è un cattivo giurista. Si tratta di modificare il numero dei seggi. Infatti, nella riformulazione, evidentemente la Sicilia e la Sardegna — che oggi ne hanno nove — ne avrebbero un numero diverso. Mi spieghi, questo insegna giurista, che ha dato il consiglio a lei in questa circostanza, se siamo in presenza di cambiamento di seggio oppure no. Me lo spieghi, Presidente, perché non sono d'accordo con lei!

**PRESIDENTE.** Onorevole Mastella, lei sa che gli insigni giuristi spesso sono anonimi perché... (*Si ride — Applausi*) ...

perché se avessero un nome molti direbbero che non sono insigni (*Si ride — Applausi*)! Io mi attengo al documento che ho ricevuto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Mi scusino i colleghi, ma qui noi stiamo chiedendo una cosa sacrosanta: la Sardegna sta uscendo fuori dall'obiettivo 1. Non è una rivalsa nei confronti della Sicilia. La Sardegna non è in grado di eleggere nessun parlamentare europeo, ha la necessità di una presenza e non ha niente a che dividere con la Sicilia, perché non ha nemmeno un volo aereo né una nave che la colleghi! Quindi, non ci sono interessi comuni da portare avanti ed è addirittura difficile, se non impossibile, fare campagna elettorale in entrambe le regioni. Non regge il confronto con le rivalse di altre regioni, seppure legittime, come l'Abruzzo. È questo il motivo per cui esprimerò un voto favorevole e chiedo per onestà di fare altrettanto a tutti i parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MENIA.** Signor Presidente, non per interrompere questo concerto di amorosi sensi ma, con tutto il bene che voglio al mio amico Carmelo Porcu, debbo dire che venendo da una regione piccola piccola come il Friuli Venezia Giulia avrei lo stesso diritto di sostenere questo principio, come avrebbero diritto di sostenerlo gli abruzzesi, i molisani e gli umbri.

**LUIGI OLIVIERI.** I Cimbri!

**ROBERTO MENIA.** Allora, è evidente che un emendamento di questo genere presuppone una filosofia totalmente differente da quella delle circoscrizioni individuate in questa legge. È questo il motivo per cui

voterò contro l'articolo aggiuntivo, ribadendo che la filosofia generale è un'altra.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Omnis 01.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	318
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	145
<i>Hanno votato no</i> ..	165).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Violante 01.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	318
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	128
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Porcu 01.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	138
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Collè 01.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO DE FRANCISCIS.** Signor Presidente, anzitutto, dichiaro di voler apporre anche la mia firma all'articolo aggiuntivo Collè 01.01.

Avendo letto con attenzione, nel corso della giornata, le proposte emendative presentate, i colleghi già sapranno che, dopo avere individuato una circoscrizione per la Sardegna ed una per la Sicilia, esso è volto ad istituire un collegio elettorale anche per la Valle d'Aosta.

Questa è la migliore risposta al collega che mi ha preceduto. È questo il tipo di lavoro che bisognava fare: bisognava rispondere a tutte le legittime aspirazioni delle diverse regioni italiane, le quali legittimamente chiedono di essere rappresentate, signor Presidente, in un consesso al quale non va più una rappresentanza per la quota parte dell'Italia, ma, per la prima volta (ai sensi della normativa che abbiamo approvato due settimane fa in quest'aula), vanno membri del Parlamento europeo.

Per tale motivo, appongo la mia firma all'articolo aggiuntivo in parola ed annuncio, ovviamente, che il mio voto su di esso sarà favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Collè 01.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	337
Votanti .....	331
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	17
Hanno votato no ..	314).

Prendo atto che l'onorevole Ladu avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

MARIO CLEMENTE MASTELLA.  
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, per ragioni di correttezza, dal momento che la mia visuale è, in questo caso, un po' più ampia della sua, le segnalo che diversi colleghi stanno esprimendo il voto anche per altri.

Pertanto, la pregherei di disporre gli opportuni controlli.

PRESIDENTE. Onorevole Mastella, le do atto di questa visione, come dire, dilatata del diritto di voto e, poiché è stata avanzata una richiesta formale in tal senso, dispongo immediatamente affinché vengano controllate le condizioni in cui stiamo operando: invito i deputati segretari a ritirare dai dispositivi di voto — da entrambi i lati dell'aula, per esigenze di *par condicio* — le schede dei colleghi che risultano assenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Onnis 01.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	272
Votanti .....	270
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	136
Hanno votato sì .....	8
Hanno votato no ....	262

Sono in missione 67 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Ciro Alfano non è riuscito a votare e avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Rizzo 1.10.

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 1.10, 1.9 e 1.8.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, nel testo viene ribadita l'incompatibilità del consigliere regionale, già prevista dall'articolo 122 della Costituzione, ma manca la previsione dell'incompatibilità per l'assessore che non fa parte del consiglio regionale.

MARCO BOATO. C'è nella Costituzione!

TEODORO BUONTEMPO. Sì, certo!

Signor Presidente, se Boato non fa il primo della classe, forse mi capisce!

MARCO BOATO. Basta leggere la Costituzione!

TEODORO BUONTEMPO. Anche questo caso è previsto dalla Costituzione, che parla di giunta. Tuttavia, poiché il testo

prevede l'incompatibilità per il consigliere regionale, ho ritenuto che fosse opportuno estendere la previsione anche all'assessore che non fa parte del consiglio regionale.

MARCO BOATO. Ma c'è anche per i componenti della giunta!

TEODORO BUONTEMPO. Lo si ribadisce.

MARCO BOATO. Nella Costituzione c'è anche questo. Basta leggere la Costituzione!

TEODORO BUONTEMPO. Allora, lei non avrebbe dovuto prevedere il caso del consigliere regionale...

MARCO BOATO. È un disegno di legge del Governo!

TEODORO BUONTEMPO. ...perché già l'articolo 122 della Costituzione dice che c'è l'incompatibilità. Poiché è stato previsto questo caso, chiedo di inserire anche l'altro...

MARCO BOATO. Lo dica al suo Governo, non a me!

TEODORO BUONTEMPO. ... per evitare confusione e per rendere chiare al cittadino le norme vigenti: non tutti i cittadini debbono essere obbligati a leggere la Costituzione!

MARCO BOATO. Lo dica al Governo!

TEODORO BUONTEMPO. Grazie, signor Presidente.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, dichiaro di voler aggiungere la mia firma all'emendamento Buontempo 1.15.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	296
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	37
<i>Hanno votato no</i> ....	259

*Sono in missione 65 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Ciro Alfano non è riuscito a votare e avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Emerenzio Barbieri 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, non riesco a comprendere per quale motivo non si debba ragionare sulle disposizioni che votiamo. Al contrario, ci arrocciamo su posizioni fideistiche e dunque poco razionali.

Con l'approvazione dell'articolo 1 si stabilisce l'incompatibilità della carica di parlamentare europeo con quella di sindaco al suo primo mandato di un comune con popolazione superiore ai quindicimila abitanti. L'articolo 1 stabilisce che, per i sindaci di comuni con popolazione superiore ai trentamila abitanti, l'incompatibilità non scatti immediatamente (è previsto uno scivolo). Mi sembra una disposizione di un'assoluta irrazionalità.

Con il mio emendamento propongo di sostituire le parole: « 15.000 abitanti », con le seguenti: « 30.000 abitanti ». L'incompatibilità ha efficacia dal momento in cui si è eletti europarlamentari.

Credo che il mio emendamento non stravolga nulla e che sia di grande buonsenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Emerenzio Barbieri 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	314
<i>Votanti</i> .....	309
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Leoni 1.1, Mastella 1.2, Rizzo 1.11 e Mantini 1.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	315
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	155

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .. 182).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, ricordo che abbiamo votato a favore della soppressione del comma 2 dell'articolo 1. Con l'emendamento in esame chiediamo di sostituire il comma 2 con una nuova disposizione che persegue lo stesso obiettivo dell'emendamento soppressivo testé votato, ossia impedire che si stabiliscano disparità di trattamento rispetto alle incompatibilità dei presidenti di provincia, dei sindaci, dei consiglieri regionali e via dicendo.

La direttiva europea parlava chiaramente: si chiedeva l'incompatibilità tra parlamentari nazionali ed europei. Abbiamo condiviso tale principio e abbiamo espresso il nostro voto. A questo punto, riteniamo assurdo prevedere l'incompatibilità tra queste due figure e consentire che cariche esecutive di così grande rilievo possano svolgere le due funzioni contemporaneamente.

Nel caso di specie, si stabilisce che la carica di parlamentare europeo sia incompatibile con quella di sindaco al primo mandato; mentre si stabilisce un'eccezione per i sindaci al loro secondo mandato. Molti colleghi e colleghe hanno sottolineato che si tratta di una norma-fotografia; si potrebbero fare nomi e cognomi. Poiché quella che riguarda le incompatibilità è una questione a carattere generale, riteniamo che sia molto grave che questo aspetto definisca il provvedimento nel suo insieme. Naturalmente chiediamo l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastella. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame, dichiarando la mia

espressione di voto favorevole (ricordo che precedentemente è stato posto in votazione e respinto un mio emendamento).

Mi rendo conto che oggi appariamo, un po' goliardicamente, delle mosche fastidiose sul piano parlamentare; però, al di là di questa che appare una eccentricità, debbo dire che mi dispiace molto per i mie alleati della sinistra. Non ho mai visto una simile « legge fotocopia ». Voi vi presenterebbe come alternativa più di me, rispetto a Forza Italia, e contribuirete di fatto, con la vostra presenza, all'approvazione di questo provvedimento; voi siete i primi grandi elettori di Albertini! Complimenti, colleghi della sinistra!

Dal punto di vista dell'etica e della questione morale, io ho sollevato un problema. Secondo me, Presidente Biondi, i presidenti di provincia e i sindaci si troveranno, laddove risultassero eletti, in una situazione di conflitto di interessi. Amici della sinistra, chi più di voi è contrario al conflitto di interessi! Il conflitto di interessi sta nel fatto che i sindaci e i presidenti di provincia riceveranno erogazioni a livello europeo. Mi sembra davvero una incongruità. Onorevole Bindi, mi rivolgo anche a lei!

Io ho presentato, in termini di provocazione, un emendamento volto a ripristinare il doppio mandato nazionale ed europeo. Lo so, i giuristi mi diranno che su questo eccedo perché è già stata varata una norma precedentemente. In questo caso, sono d'accordo con l'anonimo estensore di questa nota. Però, qual è il dato, signor Presidente? Considerati il ruolo e l'azione di governo che espleta un presidente di provincia — sia di Roma, sia di Catania, sia di Messina — o un sindaco di città quali Roma, Milano o Palermo, e considerato quello che facciamo noi parlamentari, pur avendo molta considerazione per l'attività parlamentare, credo che abbiano molto più da fare un sindaco e un presidente di provincia che un parlamentare con un doppio mandato di sindaco o di presidente di provincia.

Noi, Presidente, eccepiremo — lo diremo anche al ministro Pisanu — l'incostituzionalità di questa norma. Lo stesso

presidente Bruno ha detto — l'ho letto da qualche parte — che per i sindaci non vi sarebbe un terzo mandato, perché vi sarebbero problemi a livello costituzionale. Noi ricorreremo alla Corte: a nostro giudizio, consentire ad alcuni presidenti di provincia e ad alcuni sindaci di concludere il mandato e non consentirlo ad altri rappresenta un vizio di incostituzionalità. Spero solo, Presidente, che la Corte non abbia suggerito il suo anonimo estensore (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non mi sento particolarmente chiamato in causa dalle parole del collega Mastella; tuttavia, poiché sono tra coloro che hanno presentato un emendamento — e non sono il solo — soppressivo del comma 2 dell'articolo 1, devo dire al collega Mastella — e credo a tutti noi — che molti condividono buona parte delle sue argomentazioni e dei suoi rilievi. Intendo dire che il comma 2, così come è formulato, è sicuramente insoddisfacente e non rispecchia il principio di incompatibilità, su cui molto si è discusso, non solo all'interno dei palazzi della politica e del Parlamento, ma anche nel paese.

Infatti, dobbiamo tener presente che il criterio dell'incompatibilità ha che fare con i principi dell'etica della politica e anche con il funzionamento della democrazia; dunque, tutti abbiamo votato a favore dell'emendamento soppressivo in questione. Non credo pertanto che vi siano motivi di polemica su questo punto. Devo aggiungere, però, che hanno una qualche consistenza anche le preoccupazioni del collega Mastella in ordine ai profili di incostituzionalità, dal punto di vista della ragionevolezza e della discriminazione che viene operata tra chi deve concludere il mandato e chi non lo deve concludere o non lo può concludere. Alla luce dell'articolo 3 della Costituzione, non mi sembra che vi siano apprezzabili motivi per introdurre questa discriminazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	310
<i>Votanti</i> .....	200
<i>Astenuti</i> .....	110
<i>Maggioranza</i> .....	101
<i>Hanno votato sì</i> .....	29
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

Ricordo che gli emendamenti Rizzo 1.12 e 1.13 sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mastella 1.4

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Chiedo al collega Mastella di ritirare questo emendamento, perché inizia a sopprimere l'incompatibilità fra parlamentare italiano e parlamentare europeo, che abbiamo approvato dieci giorni fa e che è prevista dalla decisione europea.

Faremmo una brutta figura rispetto agli altri 24 paesi dell'Unione europea. Pertanto, il mio suggerimento è di ritirarlo; altrimenti, voteremo contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mastella 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	151

*Hanno votato sì* ..... 7  
*Hanno votato no* .. 294).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	312
<i>Votanti</i> .....	177
<i>Astenuti</i> .....	135
<i>Maggioranza</i> .....	89
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che l'onorevole De Tomas non insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 1.02.

#### ***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4880)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4880 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore a esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Cabras 2.1 e su tutti i restanti emendamenti presentati al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.